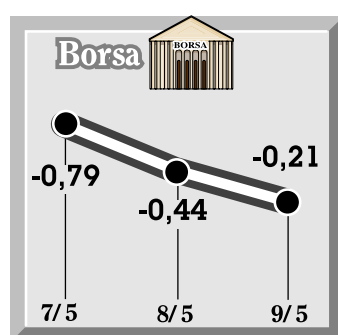


Riserve: il Fmi promuove l'Italia a pieni voti

L'Italia è riuscita ad aumentare in poco più di un anno il volume delle sue riserve di oltre 22.000 miliardi di lire. Un progresso rilevato dal Fondo monetario internazionale che in percentuali (+37%), fatta eccezione per Spagna (+85%) e Cina (+50%), non ha eguali nel mondo.



MERCATI

BORSA	
MIB	1.160 0,69
MIBTEL	12.246 -0,21
MIB 30	18.252 0,34
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ MEDIA	
	1,72
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ SERV FIN	
	-1,30
TITOLO MIGLIORE SASIB W	
	15,32

TITOLO PEGGIORE B S PAOLO BRES W

21,20	
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	6,44
6 MESI	6,48
1 ANNO	6,57

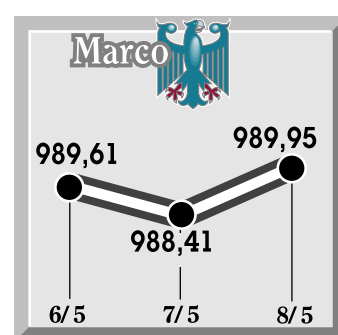
CAMBI

DOLLARO	1.682,91	9,44
MARCO	989,95	1,54
YEN	13,792	0,12

STERLINA	2.727,66	-11,41
FRANCO FR.	293,35	0,34
FRANCO SV.	1.171,53	3,99

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	-0,65
AZIONARI ESTERI	-0,22
BILANCIATI ITALIANI	-0,41
BILANCIATI ESTERI	0,42
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,10
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,26



Ferrovie Siglato protocollo del contratto

È stato siglato il protocollo d'intesa preliminare al nuovo contratto di lavoro delle Fs. Il documento è stato firmato dall'amministratore delegato delle Fs, Giancarlo Cimoli e dai rappresentanti di Filt/Cgil, Fit/Cisl, Uiltrasporti, Fisas/Cisla e Sma.

Febbraio ancora difficile per le imprese, ma gli incentivi fiscali mandano in orbita le quattro ruote

Industria, fatturato sempre in calo Ma per l'auto è «boom» di vendite

Nel solo mese di aprile entrate in circolazione 231.500 autovetture. La Fiat migliora le sue posizioni di mercato sia in Italia che all'estero. Sempre stagnante invece l'industria nel suo complesso: in febbraio il fatturato è diminuito del 2,3%.

ROMA. L'industria arranca. I dati che via via l'Istat fornisce, e che riguardano la situazione di un paio di mesi fa, continuano a delineare una fase di sostanziale stagnazione. Con una eccezione però. Il comparto dell'auto sta vivendo un autentico boom e la Fiat fa la parte del leone guadagnando posizioni di mercato sia in Italia che all'estero. In aprile le vendite hanno toccato un picco replicando i fasti del 1992, annata finora considerata irripetibile.

Guardiamo prima al bilancio più generale stilato, per il mese di febbraio, dall'Istituto di statistica. L'indice del fatturato dell'industria ha registrato una flessione del 2,3% rispetto allo stesso mese del '96. Gli ordini accumulati dalle aziende nello stesso mese sono scesi dello 0,9%, sempre rispetto a un anno prima. La flessione del fatturato risulta dalla combinazione di una più sensibile caduta sul

mercato interno (-2,5%) e da una più contenuta regressione su quelli esteri (-1,5%). Gli ordinativi invece si contraggono solo sul mercato interno (-5,3%) mentre crescono su quelli esteri (+5,9%).

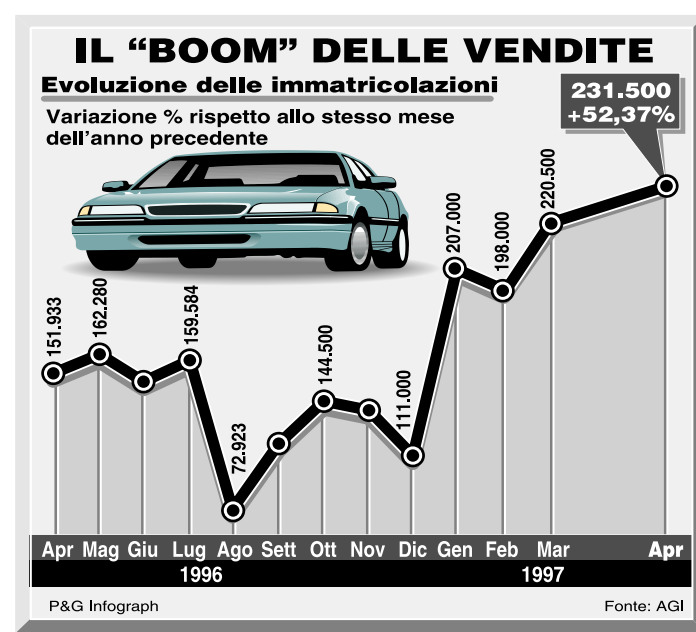
Nel complesso dunque la situazione produttiva in febbraio appariva ancora estremamente precaria, anche se una certa ripresa degli ordinativi lasciava sperare in una imminente risalita del ciclo.

Per le automobili, come si è detto, la musica è però stata tutt'altra. Spinte dagli incentivi fiscali, le vendite nei primi mesi dell'anno si sono impennate. In aprile sono state immatricolate 231.500 nuove autovetture, con un aumento del 52,37% sull'aprile del '96. Nei primi quattro mesi dell'anno risultano di nuova immatricolazione 857.000 vetture, con un aumento del 24,26% rispetto al primo quadrimestre del '96.

Il marchio Fiat-Innocenti ha assorbito in aprile il 36% del mercato con un aumento del 66%, l'Alfa Romeo ha accresciuto le sue vendite del 35,6% e la Lancia dell'11,5. Per effetto delle vendite in Italia, il gruppo torinese ha migliorato anche la sua posizione in Europa, portandosi al 12,7% del mercato continentale.

Le organizzazioni dei produttori, delle marche sia italiane che estere, riconoscono che gli incentivi statali hanno avuto effetti superiori alle più rosee previsioni. Anche se ora, probabilmente, il ritmo di crescita delle vendite si ridurrà. I centri di studio specializzati prevedono che l'effetto incentivi andrà man mano attenuandosi. Pur in presenza, si aggiunge, di un'attenzione del pubblico dei consumatori per le automobili sempre notevolmente elevato.

Edoardo Gardumi



L'intervista

Michele Perini, presidente piccole imprese Assolombarda

«Con gli incentivi a ridere è solo la Fiat le altre imprese sono sull'orlo del collasso»

«La situazione è preoccupante, c'è carenza di liquidità. Non ha senso occuparsi dell'auto quando i motori economici del Paese sono altri. Serve una politica industriale per favorire la ripresa e lo sviluppo».

MILANO. Posizione inequivocabile. Sì, Michele Perini, presidente del Comitato piccole industrie dell'Assolombarda, ha una ricetta che proprio non collima con quella del presidente della Fiat, Cesare Romiti. Sarà che festeggiano le case automobilistiche ma rimangono sempre al palo tutti gli altri settori. E così Michele Perini è più che mai convinto che la strada non è esattamente quella degli incentivi. Anche perché, insiste, le cose non vanno bene. Anzi.

La fase di stagnazione continua? «Sì, e non è una situazione nuova. Già dallo scorso ottobre ci sono i segni di una situazione preoccupante. Nell'autunno scorso si vedeva dal portafoglio ordini».

E oggi? «La situazione è ancora più preoccupante perché si manifesta con una forte carenza di liquidità. Molte piccole e medie imprese che magari

hanno investito su grossi processi di innovazione per rendere più competitiva la loro produzione, oggi soffrono per carenza di cash-flow a causa del calo degli ordini. Senza contare che i pagamenti delle forniture, soprattutto da parte dei grandi gruppi, si sono allungati. In più a maggio avremo gli anticipi di imposta e tassazioni varie, a giugno ci sarà l'eurotassa. E tra fine luglio e fine settembre ci sono i Tfr e i premi di produzione da pagare».

Ma ritiene accettabile una politica di incentivi solo per il settore auto?

«La mia risposta è no. Non credo sia giusto effettuare degli incentivi mirati solo per l'auto. Credo, peraltro, che buona parte del motore economico di un Paese come il nostro, parte dall'edilizia, sia quella pubblica che privata, e poi, a catena, tutti gli altri settori ne traggono beneficio. Credo, quindi, che una politica economica corretta del governo

deba abbracciare più settori. A parte un'altra considerazione: quando finiranno gli incentivi per l'auto, se non sarà davvero ripartita l'economia, cosa succederà? Certo, avremo comunque avuto meno cassintegrati nel settore auto, avremo avuto meno problemi su un settore importante, con benefici, per carità, sull'intera economia, ma non avremo risolto il nodo di fondo: una politica industriale capace di favorire la ripresa e lo sviluppo».

Insomma, bocciauta completa per quegli incentivi che stanno facendo la felicità della Fiat e delle altre case?

«Intendiamoci. Gli incentivi auto sono un tampone per un settore importante. Ma non è sicuramente attraverso questo tipo di interventi che si risolvono i problemi di politica economica del Paese. Anzi, a me sembra che non ci sia un disegno di politica industriale. Purtroppo».

Boccia anche Prodi?

Michele Urbano

Banco di Sicilia Savona verso la presidenza

Paolo Savona si avvia a prendere il posto di Bernardino Libonati alla presidenza del Banco di Sicilia. Un'indicazione in questo senso sarebbe emersa dai colloqui avvenuti giovedì sera tra Fondazione, Regione e Tesoro. I tre azionisti di maggioranza dell'istituto, però, non avrebbero trovato un'intesa complessiva sull'intero consiglio di amministrazione e per questo motivo l'assemblea di ieri pomeriggio è stata rinviata a sabato 17 maggio. Sulla candidatura dell'ex ministro dell'Industria, comunque, restano pochi dubbi. Savona però chiede tempo per valutare meglio l'offerta, chiedendo il massimo appoggio degli azionisti e un autorevole nuovo Cda.

Ma il dividendo resta invariato. Nuovo piano di investimenti

Stet, l'utile di gruppo a 3.160 miliardi De Julio sarà direttore generale unico

ROMA. La nuova SuperStet (ma si chiamerà Telecom Italia) diventerà operativa dal 15 luglio con una struttura dirigenziale di vertice ristretta e compatta. Ci sarà infatti un solo direttore generale, Umberto de Julio. Lo ha deciso ieri il cda di Stet che ha anche proceduto alla nomina del nuovo vicepresidente, Umberto Trancanella. Vi saranno poi tre direttori generali, Piero Bergamini, Gerolamo Di Genova, Massimo Sarni e sei vicedirettori generali, Ettore Attolini, Lorenzo Battiato, Oscar Cicchetti, Salvatore Sardo, Carlo Scarinchi, Giuseppe Geraruzzi. Si completa così il quadro di comando del gruppo guidato dal presidente Guido Rossi e dall'amministratore delegato Tommaso Tommasi di Vignano. Dario Faggioni sarà responsabile dell'area comunicazione.

Cambiamenti anche in Tim dove Giorgio Marelli diventa direttore generale. Carica cui aspirava Mauro Sarcinelli che si è dimesso polemicamente da Tim. Vicedirettori generali diventano Emilio Frezza e Rocco Sa-

belli. Il segretario generale Giuseppe Sammartino si vede affidate anche la responsabilità del personale e dello staff.

Quadro completato, dunque, ma anche una rivoluzione generazionale quella portata a termine da Tommasi che prende così saldamente in mano le redini del nuovo gruppo circoscrivendo di uomini nuovi, con una riconosciuta esperienza all'interno del gruppo ma più giovani di quanti avevano sinora retto le sorti della Stet. A parte De Julio di cui sono stati riconosciuti i meriti professionali, scompaiono dal gruppo di comando praticamente tutti i nomi che avevano costruito la loro carriera a fianco dell'ex amministratore delegato, Ernesto Pascale. Più che un cambio della guardia, quasi un repulisti.

Oltre alla nuova struttura di vertice, il cda ha approvato ieri anche il bilancio di gruppo. L'utile netto consolidato sale a 3.160 miliardi (più 29%) e i ricavi ad oltre 40.500 miliardi (+8%); l'indebitamento cala di 3.372

miliardi a 12.040 miliardi. All'assemblea del 6 giugno verrà proposto un dividendo (invariato) di 130 lire per azione ordinaria e di 150 lire per quella di risparmio. L'utile netto della capogruppo è stato di 1.110 miliardi. Tommasi di Vignano ha anche illustrato al consiglio il nuovo piano industriale che prevede investimenti per 50.000 miliardi nel periodo 1997-2000.

Accelerazione delle attività internazionali, maggiore focalizzazione sul core business e multimedialità - spiega un comunicato - sono i punti centrali intorno al quale ruota il piano. Viene previsto lo sviluppo dei servizi di rete fissa e mobili (per i primi sono previsti investimenti di 21.000 miliardi nel triennio), e crescita degli investimenti (10.000 miliardi in tre anni) per le attività internazionali, sia con la partecipazione alle alleanze globali che attraverso l'espansione nei mercati esteri. Il gruppo riconferma l'impegno nella cablatra del paese e nella convergenza fra telecomunicazioni, informatica e media.

In Breve

SASIB. Il gruppo controllato dalla Cir ha chiuso l'esercizio 1996 con un utile netto consolidato di 40,4 miliardi, in calo del 23% rispetto ai 52,5 miliardi fatti registrare nell'anno precedente. Il bilancio indica un incremento (+7,4%) del fatturato che ha raggiunto i 1.589 miliardi. Nel corso dei primi 4 mesi del 1997 i ricavi consolidati sono scesi del 14,4%, mentre gli ordini acquisiti sono cresciuti del 15,5%.

SAFILO. Il gruppo Valentini, sancito il divorzio dalla Luxottica, si affida alla Safilo per la produzione dei suoi occhiali da vista e da sole: la collaborazione fra le due aziende sarà effettiva a partire dal gennaio del '98 e sarà relativa ai marchi Valentino e Oliver.

Confindustria favorevole «purché cali il prezzo dell'elettricità»

Eni-Enel, l'authority apre un'indagine Testa e Tatò per due ore da Prodi

ROMA. L'autorità per l'energia elettrica e il gas presieduta da Pippo Ranci ha avviato un'istruttoria conoscitiva preliminare sulla annunciata costituzione di una società congiunta tra Enel ed Eni per la produzione di energia elettrica. L'Authority incontrerà i vertici di Enel ed Eni entro la prossima settimana. In una nota si ricorda che i poteri istruttori rientrano tra i compiti previsti dalla legge istitutiva e sono finalizzati all'acquisizione di informazioni e documenti che gli operatori sono tenuti a fornire per rendere più efficace la regolazione dei settori dell'energia elettrica e del gas.

Anche il presidente dell'Antitrust, Giuliano Amato, ha annunciato la volontà di occuparsi dell'intesa Eni-Enel quando quest'ultima verrà comunicata formalmente al suo ufficio.

Giudizio positivo su Eni-Enel da parte del presidente di Confindustria, Giorgio Fossa: «Se può portare ad un abbassamento del costo dell'energia elettrica per tutti, imprese

grandi e piccole, è sicuramente positiva».

«Eni e Enel hanno preso un'iniziativa e spero che altri la prendano», ha commentato il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani - perché sanno che si sta aprendo in quel campo una grande novità ed è che sarà l'apertura del mercato elettrico. La direzione di quest'operazione può essere solo la Borsa».

Ieri, intanto, il presidente dell'Enel, Chicco Testa, e l'amministratore delegato, Franco Tatò, hanno illustrato per due ore e mezza le strategie del gruppo al presidente del Consiglio, Romano Prodi.

«Era un incontro in programma da tempo. Un giro di orizzonte sulle cose fatte, la riorganizzazione dell'Enel, le nuove divisioni territoriali, i consumi, le tecnologie ha spiegato Testa - Prodi era interessato a capire il disegno industriale dell'Enel più che gli aspetti della privatizzazione. Non abbiamo parlato né di spezzatino né di Eni-Enel né di telefonini né del piano Carpi».

Arbatax 2000 Il 50 per cento ai canadesi

La società canadese «Unifore» ha rilevato il 50 per cento del capitale di Arbatax 2000, la società del gruppo Grauso che ha in affitto la cartiera di Arbatax e che nei giorni scorsi ha formalizzato una proposta d'acquisto dell'impianto. Lo ha reso noto l'editore Nicola Grauso che ha anche annunciato l'ingresso nella compagine azionaria di quattro imprenditori sardi, che hanno rilevato il 15 per cento delle azioni.